

→ **Le strane coppie** Latorre-Saltamartini, Meloni-Giachetti, Concia-Bocchino

→ **Francesco Boccia:** se il Pdl fosse la Lorenzin non sarebbe difficile andare d'accordo

Metti una sera a cena

Le «scoperte» dell'8 marzo



Beatrice Lorenzin



Francesco Boccia

Onorevoli a cena (pranzo, aperitivo, merenda) con le avversarie politiche. Da Mogherini-Bonaiuti e Sposetti-Rizzoli fino a Meloni-Giachetti: esiti più o meno ortodossi dell'iniziativa della Concia.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Sulla carta l'intento era serissimo. «L'8 marzo invita un uomo alla "Cena del rispetto" e spiegagli cosa vuole una donna», suonava l'iniziativa della Pd Paola Concia, raccontata da lei qui accanto e diramata anche su Facebook. Nei fatti, sul versante parlamentare almeno (onorevoli a cena con le avversarie politiche), ognuno l'ha interpretata co-

me voleva.

Secondo le condizioni e l'estro del momento, spesso a favor di telecamere, pagando alla romana, cioè a metà, quasi mai. Dario Franceschini ha rifiutato per impegni precedenti l'invito della segretaria dell'Ugl Renata Polverini. Enrico Letta si è fatto sostituire per il pranzo con Beatrice Lorenzin dal protetto Francesco Boccia, che peraltro dalla giovane parlamentare è rimasto estasiato. Melania Rizzoli, Pdl, si è beata ad ascoltare gli aneddoti di vita del tesoriere Ds Ugo Sposetti. Italo Bocchino e Paola Concia si sono fatti raggiungere dopo cena da Nicola Latorre e Barbara Saltamartini, all'enoteca Ferrari. Niente pizzini, una tisana. Federica Mogherini e Pina Picierno, fedelissime alla linea, hanno costretto Fabrizio Cicchitto e Paolo Bonaiuti ad ascoltare pa-

zientissimi per un'oretta almeno le ragioni delle donne e/o delle fasce deboli in genere. Giorgia Meloni, di fare il comizietto a Roberto Giachetti non se l'è sentita. Di mimose, nessuna traccia. Scatole di cioccolatini, una. Molti aperitivi, molto pesce, addirittura un invito a casa.

INCUBI E SORPRESE

«Quest'iniziativa era bella sul piano simbolico», dice il ministro della Gioventù, «ma nei fatti non potevo certo spiegare i problemi delle giovani donne a Roberto Giachetti, che li conosce bene». Hanno preso un aperitivo da Teichner a piazza San Lorenzo in Lucina. «C'erano le telecamere, si è girata tutta la piazza, all'inizio l'ho vissuta come un incubo», dice lei. Poi meglio: «Siamo amici dalla scorsa legislatura, ci siamo visti e ci vedremo altre volte».

Il Pd Nicola Latorre, invece, non sapeva «nemmeno come era fatta» la deputata del Pdl Barbara Saltamartini che l'aveva invitato. Temeva la figuraccia. Invece? «Non siamo d'accordo su nulla, ma è simpatica. Crede nel ruolo dei partiti», dice lui. Hanno cenato a pesce al ristorante Red dell'Auditorium, è passata anche Red tv, in pratica un delirio di dalemitudine. Passi in avanti sui diritti delle donne? «Ho scoperto che fa una battaglia per impedire l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Scavalcato a sinistra». Far circolare le informazioni, almeno.

COLPI DI FULMINE?

Il più entusiasta, in assoluto, il lettiano Francesco Boccia. Dopo il pranzo da Pierluigi, piazza dei Ricci e pesce anche qui, ha spiegato alle agenzie che «se il Pdl fosse Beatrice Lorenzin, non sarebbe difficile trovarsi d'accordo una volta al giorno». Colpo di fulmine? «Non esageriamo», plana lui, «il collante generazionale fa molto». Però conferma: «Purtroppo non è lei il Pdl. Beatrice non è una showgirl, è cresciuta sulla strada, come noi e ha una gran voglia di cambiare il Paese». Si rivedranno, per forza: «Ha pagato lei, io sono meridionale, conservatore in fondo, quindi ho promesso di ricambiare con una cena».

Molto bene anche la cena al ristorante La Campana, dove Melania Rizzoli, deputata Pdl e moglie di Angelo, ha trascinato Ugo Sposetti, tesoriere Ds: «Ho scelto una trattoria perché lui non è tipo da Casina Valadier», spiega lei, «È andata benissimo, sono affascinata dall'intelligenza e Sposetti ne ha di cose da raccontare. Il tema dei diritti delle donne? Non l'abbia-

mo affrontato».

MERENDE A CASA

Solo di donne e diritti s'è parlato in casa di Francesca Mogherini, dove la deputata pd ha invitato per tè e pasticcini (lui ha portato cioccolatini) nientemeno che il sottosegretario Paolo Bonaiuti: «Volevo farlo uscire da palazzo Grazioli e portarlo in 70 metri quadri a viale Marconi, per mostrarli come vive una famiglia normale. Risultato? «Mi ha ascoltato molto. Gli ho spiegato che loro pensano che i precari siano ragazzini, ma in realtà sono persone come me: ho avuto la sensazione che per lui fosse novità». Mini dibattito casalingo, con relativa polemica sull'Ici, senza telecamere.

Mini dibattito, versione aperitivo, ma alla Caffettiera e microfoni, per Pina Picierno e Fabrizio Cicchitto: «Gli ho contestato l'impianto del governo, per cui si parla molto delle violenze e poco della quotidianità», racconta lei, «Cicchitto ha tentato un paragone con i diritti delle musulmane». Scoperte inattese? «Il suo passaggio nei Radicali». ♦

IL CASO

Assegno ai disoccupati Enrico Letta ne parla in una Camera vuota

Aula rigorosamente semideserta, clima sonnolento, nessun capannello in Transatlantico, solo un po' di ospiti nelle tribune in alto. È iniziata così alla Camera la discussione sulla mozione del Pd che chiede l'istituzione di un assegno mensile di disoccupazione per chi ha perso il lavoro a partire dal primo settembre 2008. Che l'aula sia vuota durante la presentazione dei provvedimenti è una costante anche per i temi più scottanti, e è l'argomento crisi non ha fatto eccezione. Ma al Pd, che sulla mozione intende dare battaglia, assicurano che tutti i deputati senza eccezioni saranno presenti in massa durante il dibattito e le votazioni. La proposta del Pd, che ha incontrato il no di Berlusconi ma il favore della maggioranza degli italiani (oltre il 60% secondo Mannheim) è stata illustrata da Enrico Letta, che ha ricordato anche l'altro elemento al centro del documento presentato dal Pd: le piccole e medie imprese nel nostro paese vantano tra i 50 e i 70 miliardi di euro di crediti nei confronti della pubblica amministrazione, che fatica, anche per i tagli, a pagarli, aumentando le difficoltà delle aziende. ♦